

FOGLIE

Siamo foglie,
che nel nostro autunno,
ritrovano i colori.
Tenui sfumature,
di un passato,
ingiallito.
Rossi intensi,
vellutati,
di cresciuto,
amore.
Che scalda l'animo
prima del nostro
inverno.
E inevitabilmente
cadremo;
accartocciandosi.
E ci calpesteranno,
dimentichi,
di passata bellezza.
Siamo solo foglie...

MARIA CRISTINA ROSSITTO



TRAMONTI IN PIANURA

La natura è la verità,
il tramonto e il suo barlume di luce
è una luce che diventa fiamma,
non c'è nulla da comprare,
non ci sono valigie da preparare,
resto qui,
con l'oro nei capelli e quattro monete di rame,
per godermi un tramonto,
l'arte dello spettacolo spetta alla natura,
fedele a sé stessa,
sicura della sua potenza e perfezione.

AGATA DE NUCCIO



RELITTI...

... ridefiniscono l'ingerenza del mare,
tracce cercano lasciando al cuore
ipotesi di ciò che non saremo domani.
Ombre
di ritrovato vento
si muovono stanche sulla rena
mentre le labbra interrompono il silenzio.

Atti fragili scivolati in un fugace disegno

distinto attracco di vele corsare

bianca schiuma
aggrappata alla mano che rilascia cristalli.

ROBERTO CASATI



UCCELLINI

Alle volte fa così male
che dimentico di respirare

smetto di esistere
tranne che per gli uccellini

si avvicinano, loro vedono
come fossi di pane.

GIANCARLO BOZZETTA



NOI DUE ALLA FONTANA

Nello zampillo
sta
il trionfo del tuo volto
e gli archi
giocano
con le luci degli occhi
nostri.

Nell'aria e in noi
tremula
un credo nostro
e rende il mondo,
compiutamente,
mondo d'amanti.

GIANPAOLO GIANNI



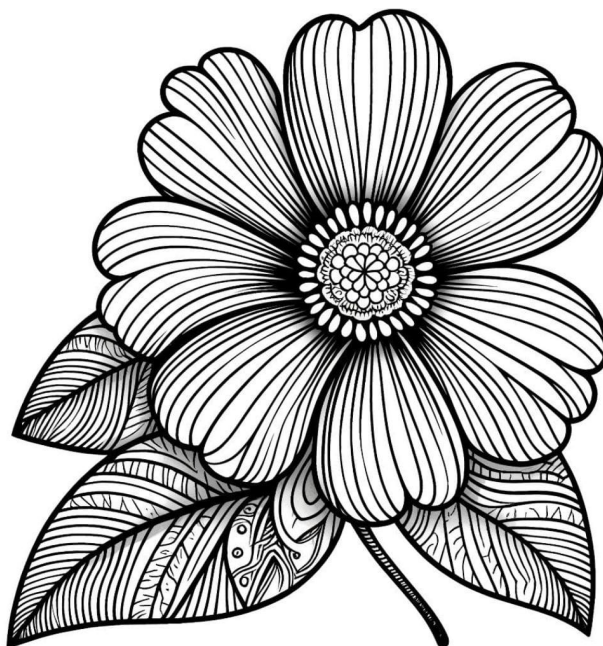
ROGO

Fremiti
di sangue
nei canapi
oltre il crinale.

Echi
di bramiti
deformi,
arabeschi
di lampi
nella notte.

Sospesa
una casa
tra i rami,
àncora
di un ultimo
miracolo.

ANNAMARIA GAZZARIN

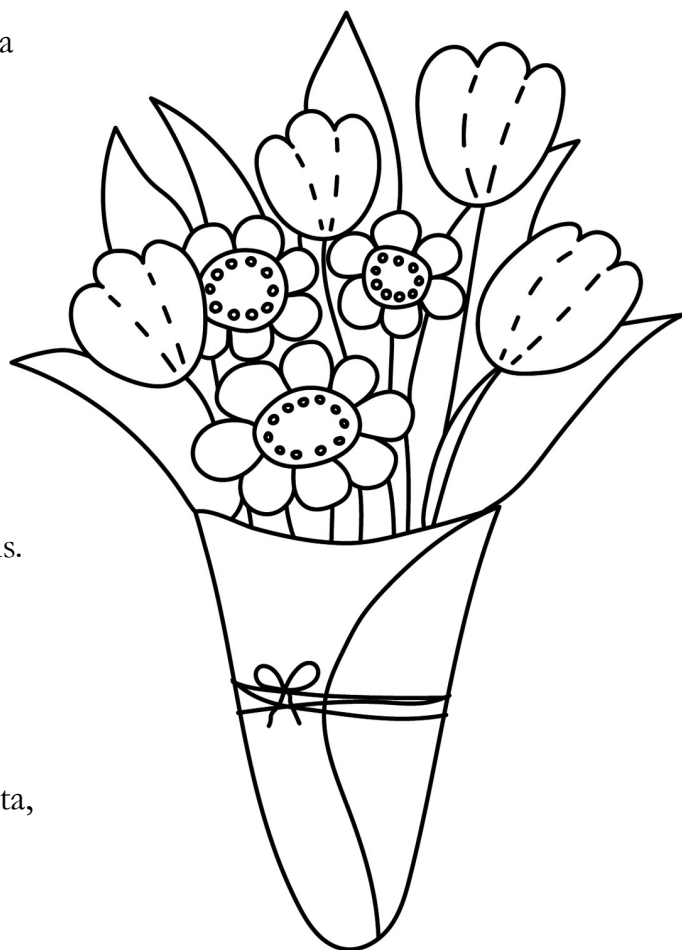


SENTIERO DELLA LEPRE

E alle volte
c'illudiamo
d'esser esperti viaggiatori,
scopritori di nuovi sentieri.
Ma come la lepre
che passa e ripassa
sul suo solito solco,
così alla fine
camminiamo camminando
dove non c'è vero sentiero.
La più comoda la più diritta
senza ostacoli
né deviazioni.
Solo una strada
già battuta
che non è la nostra strada.

Tròi dal jèur

E ogni tant a crodìn
di essi viazadôrs savints
e scuviarzidôrs di gnos trois.
Tan'che 'l jèur
che 'l tabìa simpri
chel agâr cognossût,
nô a finissìn par cjaminâ
là che no 'l è gnof troi.
La plui comuda, la plui drete,
senza intrics o beòrcjis.
Domo una strada
zà ben talpassàda
che no je la nestra strada.



MARIA GRAZIA MONGIELLO

IL PROFUMO DI SPERANZA

Sappi che io sono cieca.

Miracolosamente,
riesco a vedere il tuo volto
che illumina come l'aurora boreale.

Sappi che io sono sorda.

Miracolosamente,
riesco ad ascoltare la tua voce
bellissima come una canzone.

Tu che hai il profumo di speranza.
Ti ho amato sin dal primo istante
in cui ti ho incontrato.

Ti amo e ti amerò per sempre.

TIFSHIT HERUY



È il noto tragitto d'ogni giorno
dal quale vòlgicàpo
dal volante verso tua sinistra

l'usata teoria che compone l'immagine

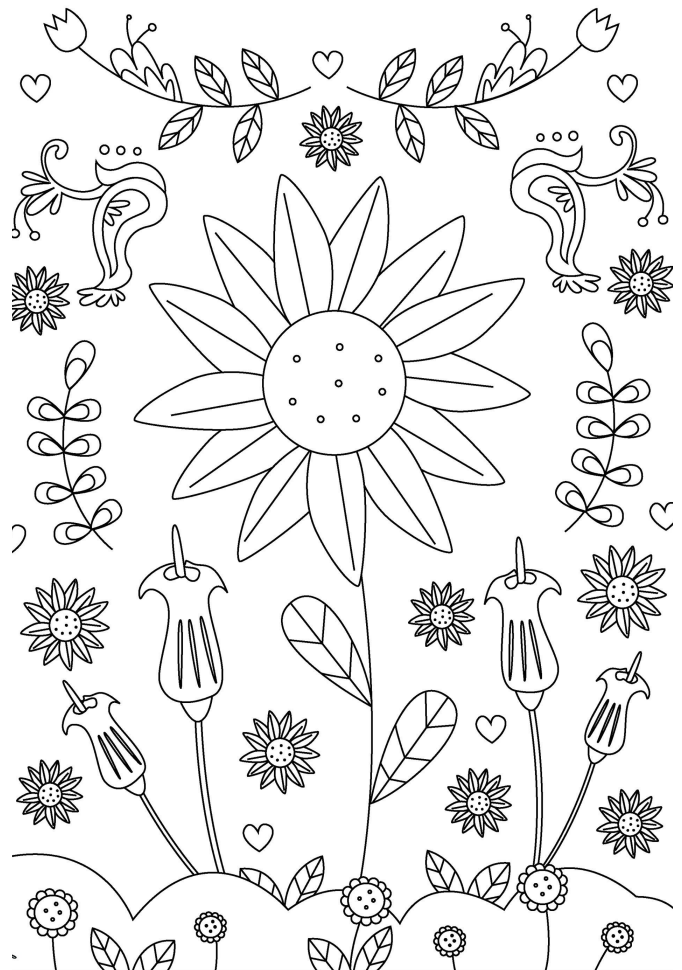
(terra – canale – altra terra – casolare – filare d'alberi)

ordinata per distanza
sarebbe come sempre è

ma il calore della nuova stagione
rende l'ombre dell'alberata
come combusta macchia alla scarpata

Questo i tuoi sensi registrano
onesti
nell'ormai franco meriggio

ALBERTO RIZZI



IL SOLE STA NASCENDO

Nuvole bianche colorano il cielo,
vivono un tempo che sembra sospeso
tra eretti filari, il terreno indifeso
e l'algida brina che copre lo stelo.
Il sole sta nascendo e l'aria grigia
si trasforma in chiarore luminoso
che svela le montagne a ritroso
e le accende lasciando le vestigia.
Lungo la strada platani silenti,
freddi nella pallida corteccia,
l'edera li abbraccia come treccia,
li stringe forte senza pentimenti.
La vita corre sul filo del rasoio,
l'amore all'apparenza è sempre buono,
a volte soffoca, e non è un dono,
a volte manca, e un poco muoio.
Così, come l'edera ci aggroviglia,
il viver d'oggi diventa un controsenso
se non dà spazio, se non meraviglia,
se non tende la mano con affetto,
se non schiva principi e ideologie,
se non ama con passione ed intelletto!

CATERINA COSTA



DIRIGE IL TEMPO

Dirige il tempo appeso
un fiato stretto, ridono
d'insolente magia
germogli fermi.
Io credo gemme
di un mondo nudo
nel paziente stupore
di chi non resiste all'incanto.
Credo nel flutto
che urla inesplorato
e geme e brilla
del suo battito vitale
amato follemente.

BEATRICE BASALDELLA



COME TI HO TROVATO

Un lampo ha spezzato
il ramo vecchio di un larice
caduto ai piedi del padre
dove è rimasto a dormire.
La terra frana e lo trasporta oltre,
rotola in un rigagnolo improvviso
che lo trasporta a un ruscello.
Sospinto, sbattuto, levigato
è arrivato al mare.
Leggero, parlato, bagnato,
dalle onde sospinto sulla sabbia
ancora calda, l'ho trovato.

IRIS DE ROSA



SCHEGGE

Verde, la piana antistante;
Silente, l'aria circostante;
Assoluto, il senso di abbandono;
Lontano, il rombo di un tuono.

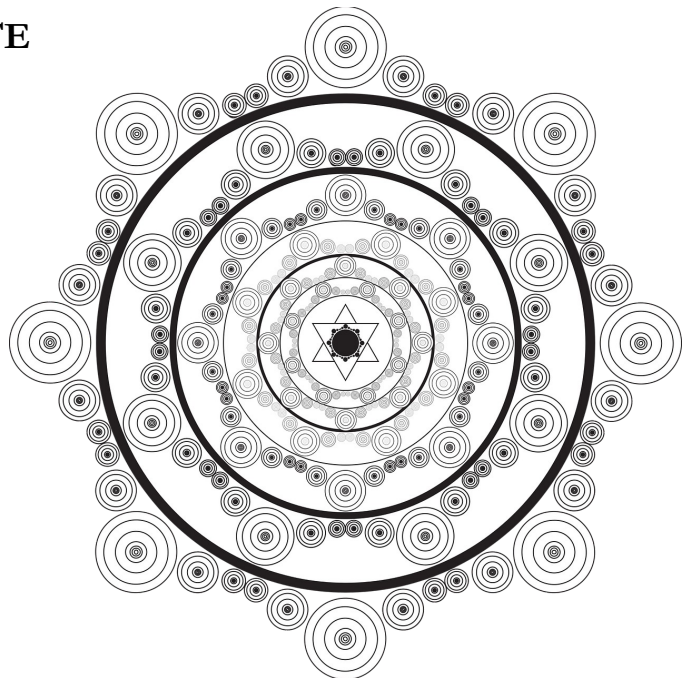
Vento, e corre l'aria pura;
Vento, disperde ogni paura;
Vento, raccoglie i moti ansiosi;
Vento, li dissolve in refoli ondosì.

Tronco, per la linfa, principale arteria;
Legno, natura che si fa materia;
Venatura, la memoria di una crescita;
Essenza, la sua stirpe, dalla nascita.

Vite, regale dono, dai natali antichi, divini;
Uva, prezioso scrigno, gli umori zuccherini;
Mosto, natura crea un nettare ambrosiano;
Vino, alla vita lieta, infine, i calici leviamo.

Acqua, la vita scorre, in molecole;
Fiume, ricordi e acqua, mutabile;
Pioggia, il cielo a rivoli, fluente;
Goccia, messaggio fluido, silente.

STEFANO GALANTE



Notte blu impossibile
cielo che dà pensiero.

Esitare per seguire
di geometrie il punto
l'inizio che non spiega...

Ma ecco il canto
che non esige:
modula l'usignolo una lode
per i sassi e le foglie morte...

Breve è la verticale...
Eppure, canta!

MIRELLA GASPARDO



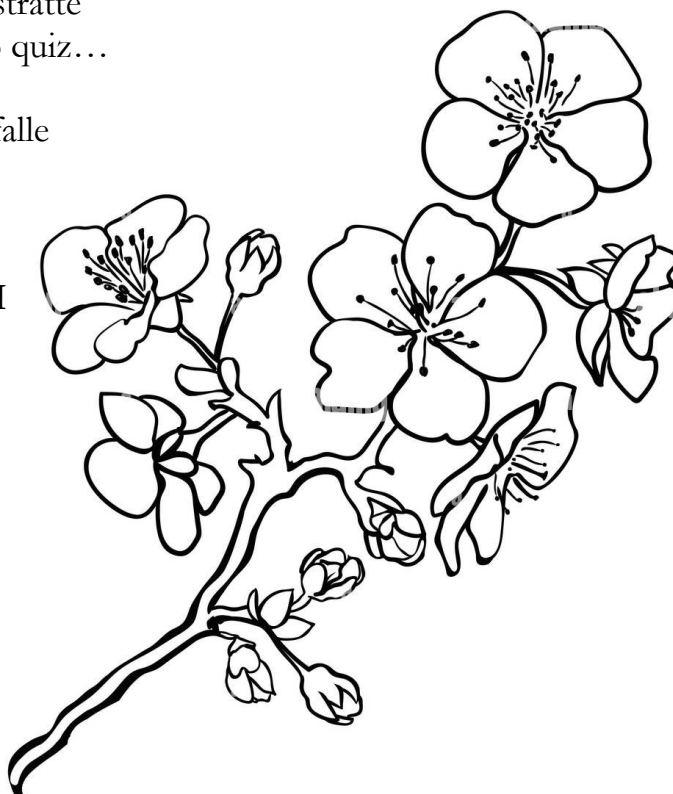
TANGO NOTTURNO

Il concerto dei glicini
va in pausa. Se un click
di mouse potesse riaccendere
il viola che addolora
ringhiere di balconi e ciglia,
si potrebbe nascondere
l'accordo celeste di un tango
nello sbilanciamento
del vento, che ancora non sradica
l'arcobaleno?

Ma una musica non può
riprodursi in un disco remoto
se poi si affaccia l'ombra ostile
che scambia le assonanze
per danze di rabbia
nel rosa d'un paesaggio
di grappoli e mani spaiate –

Due note appena tristi
oltre i glicini
si attardano, quasi distratte
vallette di un vecchio quiz...
Un dinosauro
travolge bruchi e farfalle
nella milonga.

SILVA BETTUZZI



TREMULA LUNA

Rischiara il cielo buio, stasera,
una tremula luna.
Danza sul mare,
nel tiepido silenzio della notte,
che avvolge lo sciabordare
dell'onda,
mentre si srotola a riva
e scioglie la sua voce
al battere del cuore.
Il fluttuare dei pensieri
smarrisce la via del ritorno,
come ad inseguire il senso della vita
e trattenere il fiato del giorno.

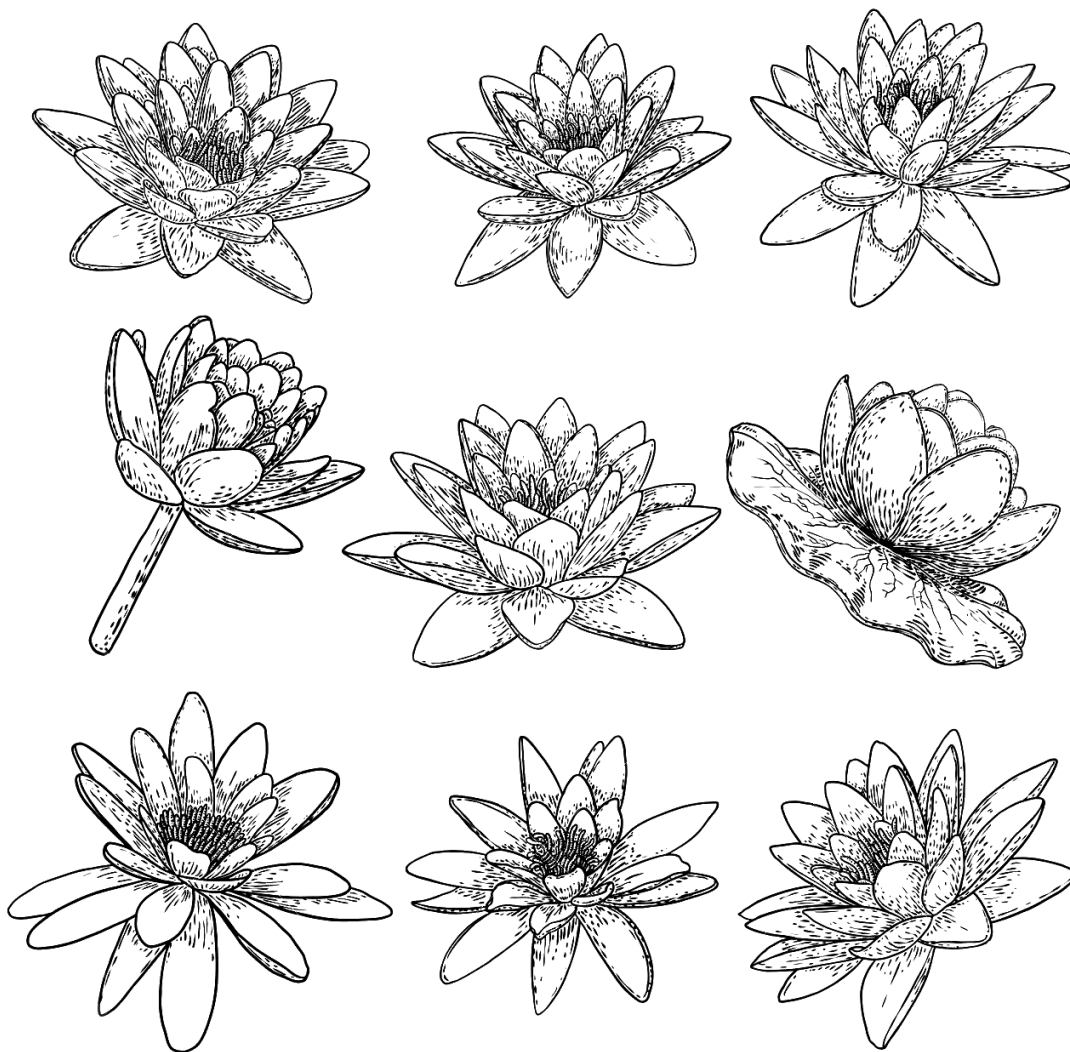
MARILENA PARRO MARCONI



LA VAL GRANDA

Troppo grande,
al sentir di te,
delle tue storie,
delle terre molli,
di genti non più trovate,
fuggite all'estero?
tra le tue fauci molli?
I racconti degli anziani,
ne facean fiabe,
ai giovin virgulti,
e le storie vanno avanti.

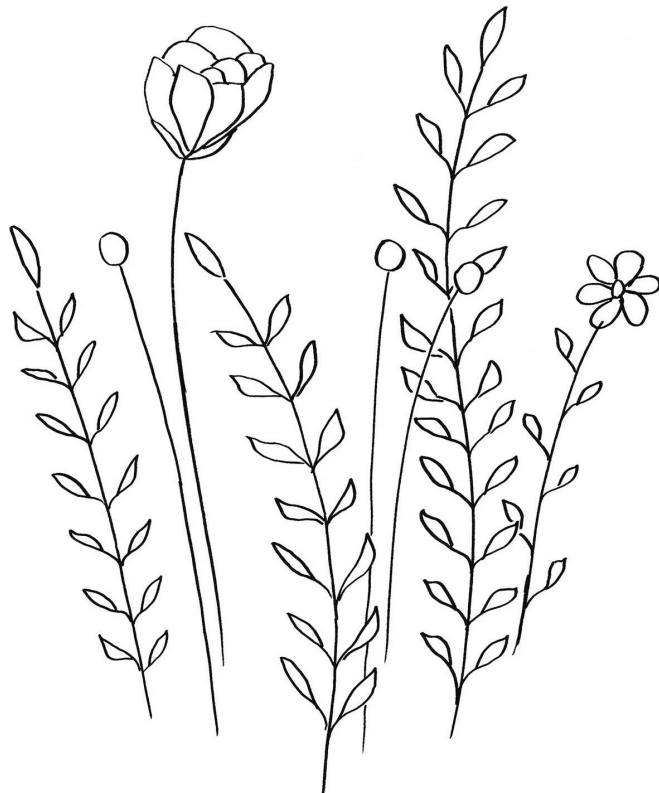
LUCIANO POLETTO



TURBINE DI FELICITÀ

Ti prego, Luna,
tarda stasera nel cielo
sfolgorante del tramonto.
Ho voglia di toccare
Quel lembo di nuvola rosa
Disteso sopra la battigia,
di sciogliere sulla sabbia
lo sfondo dipinto di arancio.
La coperta buia può tardare
oggi che ho ricevuto più luce
sollevata verso l'alto
da un turbine di felicità.
Raccogli le stelle e di' loro
di giocare a nascondino
finché gli occhi saranno colmi.

BARBARA CORBANESE



SILENZIO

Silenzio,
In lontananza il tuo dolce pianto
Mi alzo, tra il buio della notte
mi avvicino
Ti prendo in braccio e ci avvolge l'amore
Silenzio
Il tuo cuore batte unisono al mio
Silenzio
Il tuo odore mi penetra nelle narici
Silenzio
Un rumore elettronico che rompe quel
Silenzio

Mi sveglio
Mi giro e tu non ci sei.
Attorno a me
Silenzio.

La realtà mi devasta.

CARLA MARCON



KAMIROS

A piedi nudi
sulla pietra greca
del sentiero breve
mi vieni incontro
solare
come i tuoi vent'anni.
I tuoi capelli lunghi
ondeggiando e riflettono
il sole dorato,
che il tuo animo profonde.
Le tende bianche si muovono al vento estivo,
che ti chiama qui ogni estate
nella tua casa al mare.
Finalmente ti abbraccio
e mi siedo con te
a parlare.

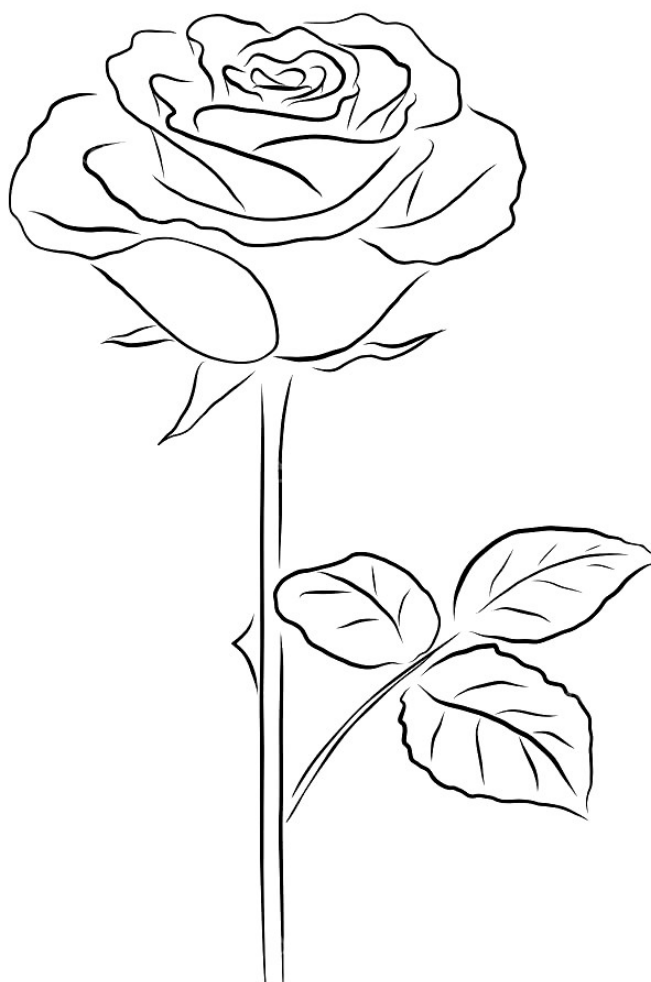
ROBERTA RITELLA



FARFALLE

Posano taciturne
sull'amato fiore.
Delicate volano
sgretolando pensieri.
Tracciano curve
di raffinato colore.
Danzano dipinte
pennellate di arancione.
Avranno vita breve
e se ne andranno.
Senza sapere
di aver donato.
Tocchi di leggerezza
nel sottobosco.

RAFFAELLA DELLA SCHIAVA



VIA MANZAN

Zolle di terra
spaccate dall'aratro
incrociano
il ruvido asfalto.
Vibrano le foglie
delle alte robinie.
Nell'arso fossato
sui resti di un
vecchio albero
cupole bianche
sbucano
tra i gialli e i vermigli
d'autunno.
Foglie d'ortica
verdi, seghettate
proteggono i tesori
della natura.
Canne secche
sfibrate, resistite
al cocente sole
d'agosto
ospitano un merlo
in riposo dal volo.
In lontananza
l'infinito dei campi
si perde nella foschia,
la prima nebbia
in Val Padana.

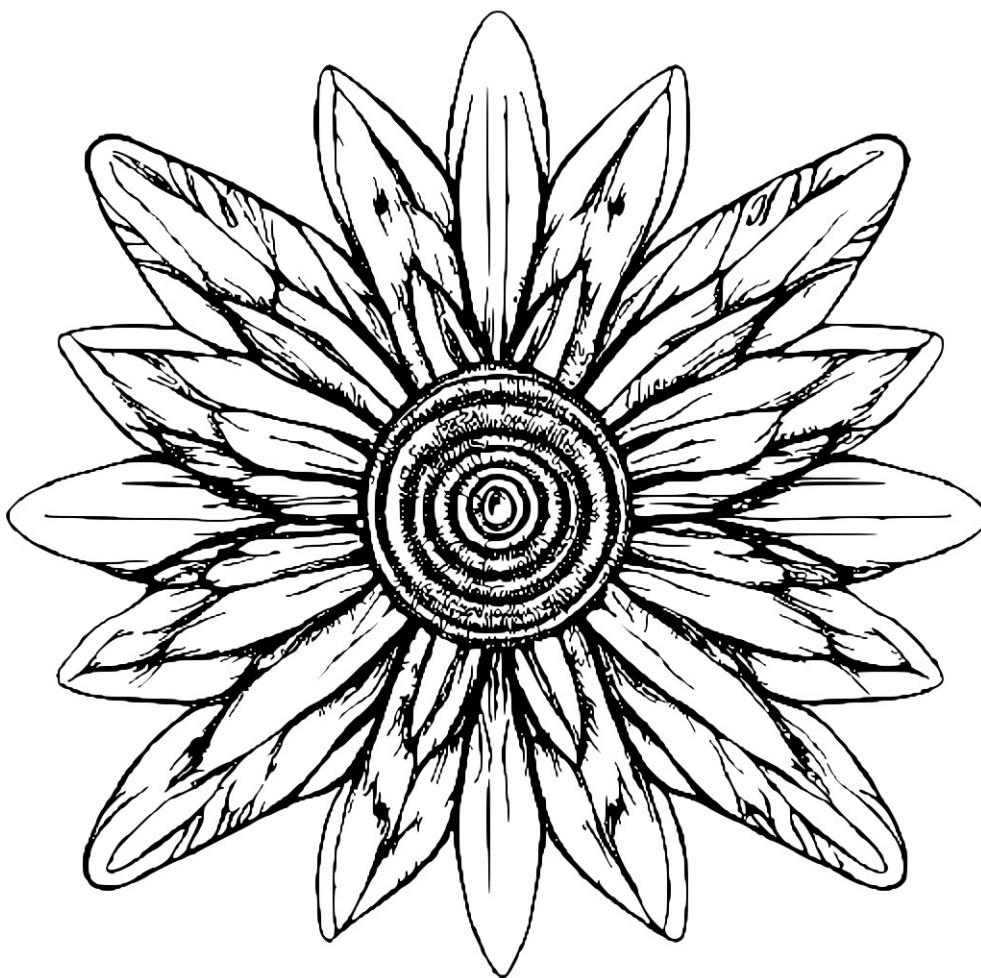
MARA BALLAN



SASSI

Siamo come dei sassi nel letto del fiume,
conformati diversamente dalla corrente,
alcuni scavati dall'impeto delle acque,
altri spezzati da rovinose scivolate,
i più fortunati ancora incolumi.
Mentre giochi e ti diverti a tirare sassi sull'acqua,
ricordati che vi lega un comune destino.

SABINA ROMANIN



IL TEMPO

Alla fine il tempo si fermò
e mi chiese
perché mi fai correre?
Ma non gli seppi rispondere
però sono contento di essere lì
lì dove il tempo si è fermato.

CLAUDIO MORAS



CORNOLER – CORNIOLO

Lontano ricordo
il mio primo fischiotto
fatto dal nonno e poi
la sua particolare pipa
che sembrava una faccia:
il volto del nonno,
un vero capolavoro.
Legno durissimo, resistente,
si fece un bastone, mio nonno,
per le sue camminate
e a me una panchina - el banchet –
per ascoltare le sue fiabe.
Poi alla mamma un mestolo – cathet -
per mescolare la marmellata
un po' acidula
ma per me speciale – fame –
ma soprattutto veramente naturale.

Legno longevo
come la vita
di sé tutto dona
pure la preziosa cenere
per fare la lisciva – la lissia –.

ENRICA PIOVESANA



IL CANTO DELLA VIGNA

Dalle collinari distese
Figlie di questa terra millenaria
Vegliante sull'uomo,
Si libera un fruscio, sibilanti fischi,
Ove fieri filari
Si accordano
In un vibrante pizzicato
Dal vento delle montagne,
Soavi corde
D'un'arpa grezza
Che fa cantar la vigna.

Senza tempo avvolge
La sacralità del luogo,
Tempio barocco
Ornato di dorati filari
Tintinnanti d'autunno,
Ove tutto muove e tutto resta,
Viventi colonnati
Di capitelli purpurei
Che lungo il vigneto
Lasciano adorare
Un altare sotto la Volta Celeste.

NICCOLÒ GIUSTI



BASEDO

Trovarsi in un bar di campagna
in una tarda mattina di un maggio ormai estivo
sui tavoli mezzi bicchieri di vino bianco

chiedere un caffè lungo
sotto gli sguardi di uomini canuti
non distinguere le voci

avere il desiderio di recitare una poesia
per vedere che succede
annaspire nella memoria
e non trovare nulla che vada bene

e intanto stare lì con la tazzina in mano
a sorseggiare piano
e correre con la fantasia su prati sconfinati
di un verde brillante come i campi fuori

pagare un caffè che vale un teatro
trovarsi in un palcoscenico uno dei tanti
e accorgersi solo una volta
cosa significa uno spazio tra due strofe.

FIGURELLA VAZZOLER



LA GAZZA NEL POZZO

All'ombra di sette mattoni
un raggio di luce disturba il canto
di colei che nel pozzo
rispecchia la propria bellezza.

Ali nere nervate di bianco
sollevano un esile corpo
in balia della brezza mattutina.

Un rimestio d'acqua
un secchio che cade
piccoli suoni vaganti nella piana,
l'ultimo lembo di nebbia si dirada,
scompare, lascia spazio
all'incedere del giorno
ed anch'io m'accingo
a ritornar fra le anime veglianti.

GIUSEPPE RUOSO



ESSERE QUI

Tutto sommato vale solo
l'essere qui, vivente:
il merlo guarda in giro
dalla ringhiera,
un albero si slancia
dopo la potatura,
con ogni tempo
insistono i germani reali
sulla curva del fiume.

Invece porta scarsi vantaggi
la confidenza con le forme
inanimate, sullo sfondo:
la lagna dei progetti di rinascita,
le malagrazie accumulate
senza proprietario,
gli alibi sgonfi,
e le notizie superate
di cui non trovi
la continuazione.

GIORGIO ASQUINI



SE FOSSI E SE POTESSI

Se fossi,
come si dice,
parlerei col vento che arriva
e le sue nuvole
tutte,
se potessi,
assieme a quel brontolio lontano
che le accompagna
come farsa di un esercito tuonante.
Porterei con me le sue sfumature
ogni recondito messaggio
che sa trasformare il tempo
e per questo ci salva.
Se fossi e potessi
terrei per me ogni presuntuoso
messaggio di salvezza
e vivrei nell'illusione di un attimo,
del soffio di un respiro comune
di quello stesso vento
che fa dondolare le margherite
mentre si porta via le nuvole.

STEFANO ZANUT

